Ma non è possibile prevedere il futuro: bisogna essere pronti al peggio e perciò diramo un comunicato Stefani, spiegando come la situazione sia ancora difficile e come sia necessario mantenere le più severe restrizioni.

È venuta da me una commissione di macellai: insiste perché ritiri i controlli sui prezzi.

Alle 17 comitato di ministri.

6 GIUGNO.

Scoppia lo sciopero dei macellai romani. Mando a chiamare il prefetto di Roma, Aphel, e gli ordino di togliere gli esoneri a tutti i macellai imboscati, e specialmente al loro capo, cav. T. Ma capisco che Aphel ha paura di peggiori guai.

La sera tutti i ministri sono alla stazione, ove giunge Orlando, reduce dal Consiglio Supremo di guerra che ha avuto luogo a Versailles. Dopo il ricevimento, e poiché sono circondato sul piazzale da molti facchini, vado incontro al prefetto Aphel mentre esce dalla stazione, e gli dico a voce forte, così da essere udito da tutti: «Ebbene, signor prefetto, ha ritirato gli esoneri al cav. T. ed ai suoi amici? Si ricordi che a mezzogiorno di domani tutti coloro che non lavorano devono essere portati in tradotta speciale al fronte.»

7 GIUGNO.

Alle cinque di mattina telefono al macello. Il lavoro ha ripreso in pieno. Non manca nessuno.

Clemenceau ha pronunciato alla Camera francese un altro fierissimo discorso.

Sul nostro fronte regna una relativa calma, ma per molti segni appare imminente una grande offensiva.

I sommergibili tedeschi si sono spinti sulle coste degli Stati Uniti e vi hanno affondato nove piroscafi. Si scatena in tutta l'America una potente reazione. Che pessimo psicologo quel von Tirpitz!